



CLUB ALPINO ITALIANO

dal 1875 SEZIONE di VERONA

notiziario *di soci*

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA.



CLUB ALPINO ITALIANO
dal 1875 SEZIONE di VERONA
Notiziario ai soci

Direttore responsabile:

Andrea Etrari.

Direzione e redazione: C.A.I. Club Alpino Italiano

Via S. Toscana, 11 - 37129 Verona

tel. e fax 045/8030555

e-mail segreteria: info@caiverona.it

www.caiverona.it

Progetto grafico: Lime Solutions S.r.l.

Via Fenil Novo, 21 - 37036 S. Martino B.A. (Verona)

tel. +39 045 8781684 - fax +39 045 9786664

e-mail: info@limesolutions.it

www.limesolutions.it

Stampa: Arti Grafiche Biemmeci s.n.c.

Via Fenil Novo, 9/A - 37036 S. Martino B.A. (Verona)

tel. 045 992731 - fax 045 8797798

e-mail: info@grafichebiemmeci.com

www.grafichebiemmeci.com

Autorizzazione Tribunale C.P. di Verona, n° 78 del 20.08.1955.

Spedizione in abbonamento postale riservato alle associazioni

ONLUS e no profit (Art. 1, commi 2 e 3 del D.L. 353/03,

convertito in Legge no. 46 del 27.02.2004).

Foto di copertina: Monte Pizzocco visto da Pojan di Sedico (BL).

5 PER MILLE AL C.A.I. DI VERONA

Cari Soci e Simpatizzanti,
la Legge finanziaria 2007 ha confermato le provvidenze in favore delle
associazioni di volontariato, tra le quali figura anche
la Sezione di Verona
del Club Alpino Italiano.

Se volete sostenere la sua attività, nella prossima dichiarazione dei
redditi (MOD. 730 o UNICO) sottoscrivete l'opzione
del 5 per mille indicando

il Codice Fiscale **00804420230**.

QUOTE ASSOCIATIVE 2010

Soci ordinari Euro 43,00

Soci ordinari over 80 Euro 37,00

Soci familiari Euro 23,00

Soci giovani
(nati nel 1993 e seguenti) Euro 14,00

Suppl. per i soci residenti all' estero Euro 23,00

Abbon. alle "Alpi Venete" (facoltativo) Euro 4,00

NUOVI SOCI: l'assicurazione viene attivata dalle ore 24
del giorno di iscrizione, e comporta una maggiorazione
di € 4,00 per il costo della nuova tessera.

APERTURA DELLA SEDE:

MARTEDÌ

dalle 16.30 alle 19.30
e dalle 21.00 alle 22.30

MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ E VENERDÌ

dalle 16.30 alle 19.00

HAI RINNOVATO IL BOLLINO ? LO PUOI ANCORA FARE !

SE VUOI ESSERE IN REGOLA È ANCORA
POSSIBILE CON UNA MAGGIORAZIONE
DI 4 EURO, RIVOLGENDOSI ALLA
SEGRETERIA OPPURE CON UN
VERSAMENTO SUL C/C POSTALE N.
14445373 O C/C BANCARIO : IT 91 Y
02008 11704 000004751516.



RINNOVI : Il bollino CAI vale dal giorno dell'acquisto fino al 31 marzo dell'anno successivo. Si raccomanda ai soci di rinnovare per tempo l'iscrizione e comunque entro il 30 marzo, altrimenti si perdono i benefici previsti. Infatti dopo tale data vengono a mancare le coperture assicurative e cessa la spedizione delle riviste sociali. I soci che comunque non rinnovano il tesseramento entro il 31 ottobre, sono considerati dimissionari a norma del Regolamento Generale e Sezionale, fatta salva la possibilità di recuperare nel corso del 2010 il bollino dell'anno o degli anni precedenti. In alternativa il socio può ripartire in qualità di nuovo socio, perdendo però l'anzianità acquisita. Il tesseramento può essere fatto anche tramite c/c postale n. 14445373 intestato al CAI Sezione di Verona, aggiungendo 1,00 euro al versamento, per rimborso spese di spedizione a domicilio del bollino. Tutti i soci sono invitati a segnalare alla Sezione eventuali irregolarità nella spedizione delle riviste sociali.

Per prima cosa mi sento in dovere di ringraziare tutti per la fiducia accordatami nella riconferma al vertice della Sezione; in secondo luogo vorrei esporre i temi dibattuti ed i risultati dell'intensa attività dell'anno 2009.

Sulla stampa sociale ha avuto molto risalto il tema della natura giuridica del CAI: restare ente pubblico o ritornare associazione privata?

Il tema pubblico/privato interessa poco ai soci e solo un pochino di più alle Sezioni che chiedono alla sede centrale di supportare le strutture periferiche nei vari e frequenti problemi legali, fiscali e assicurativi. In particolare la copertura assicurativa deve essere riservata a gravi incidenti o deve limitare gli indennizzi con una adeguata franchigia, se non si vogliono avere ricadute eccessive sul costo del bollino annuale. Inoltre il CAI si è sempre fatto promotore di iniziative "sicuri in montagna" anche se i risultati non sono confortanti, dati i drammatici episodi valanghivi di quest'ultimo inverno avvenuti anche nel territorio veronese. Nel 2009 la nostra sezione e le sue sottosezioni hanno avuto una crescita del corpo sociale del 7,5%: si può affermare che questo risultato è certamente determinato dalla qualità dell'offerta e dall'attivismo di commissioni, scuole, gruppi, titolari ed accompagnatori. Nuovi soci arrivano e i "vecchi" rinsaldano il loro fedele legame. Abbiamo dato vita - novità assoluta del 2009 - ad una collaborazione con due associazioni di volontariato, Azalea Blu e Veronettamica, per accompagnare in montagna ragazzi in condizioni di disagio sociale. Anche lo scorso anno, in collaborazione con la Sede Centrale, siamo stati presenti al "Job e Orienta": qui abbiamo proposto ai ragazzi uno stand ed una palestra di arrampicata che dobbiamo dire è stata molto gradita.

Ai nostri soci ed ai tanti appassionati di escursioni in alta montagna comunichiamo che quest'anno il nostro Rifugio Biasi sulle Alpi Breonie di Ponente, il famoso nido d'aquila della principessa Sissi, sarà regolarmente aperto dal prossimo giugno (compatibilmente con le condizioni della neve).

In conclusione, un grande ringraziamento a tutti per i risultati ottenuti ed un augurio che la nuova stagione estiva, con un programma molto variegato, possa incontrare il gradimento dei nostri escursionisti

*Il Presidente
Piero Bresaola*

Parecchi sono i personaggi che durante i 135 anni di vita della Sezione Veronese del Club Alpino Italiano, sono stati protagonisti della sua storia. Limitando la nostra ricerca agli ultimi decenni, pensiamo che due figure (tra le tante) abbiano contribuito all'affermazione del nostro sodalizio. E ricorrendo quest'anno il 65° anno della loro appartenenza al CAI era doveroso premiare:

GUIDO E FRANCO E CHIEREGO.

In occasione della recente Assemblea dei Soci, il Presidente Piero Bresaola ha porto loro le congratulazioni e i ringraziamenti per l'annosa e preziosa opera prestata in seno al CAI Sezionale e a quello Centrale. La consegna di una targa e un papiro, a ricordo del raggiunto invidiabile traguardo, ha suggellato la breve e simpatica cerimonia, intensa di significati.

SOCI SESSANTACINQUENNALI:

CHIEREGO FRANCO
CHIEREGO GUIDO

SOCI SESSANTENNALI:

BERI ROBERTO
PASINATO RAFFAELLO
VERONESE ALFONSO

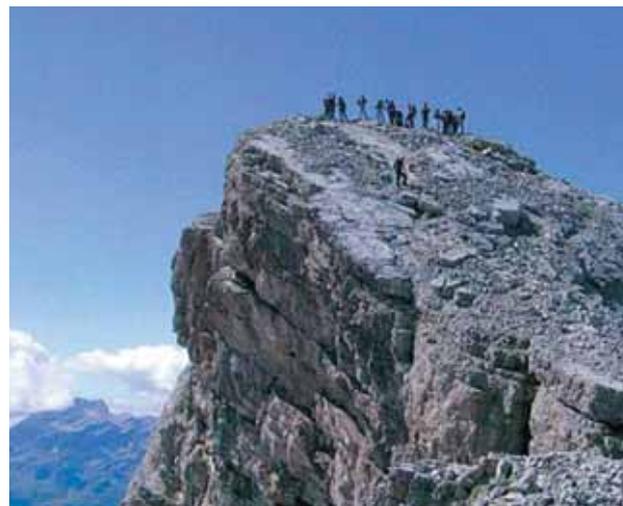
SOCI CINQUANTENNALI:

BERNARDI ANNAMARIA
CAPPELLETTI GIORGIO
CHIEREGO GIOVANNI
GRAZIANI GIUSEPPE

SOCI VENTICINQUENNALI:

ALBERTINI LIVIO
ANTONELLO NICOLA
AVESANI GIOVANNA
BENEDETTI PIETRO
BERTASINI STEFANO
BERTI EZIO
BOCCATO NADIA
BOSCHETTO LINO
BOTTEGAL ANDREA
BRAGANTINI PIER LUIGI
CACCIATORI GIAMBATTISTA
CARBOGNIN MAURIZIO

CIOCCHETTA GRAZIANO
DAL GRANDE MARCO
DALLA CROCE FAUSTO
DREZZA CESARE
FIORIO FRANCESCO
FRACCAROLI DIEGO
FUMAGALLI LUCIANO
GASPARINI LUIGINA
GRIGOLATO BELTRAME PATRIZIA
LEDRI CELESTINO
MANTOVANI NICOLA
MAZZI DANIELE
MERZI RINA
MURARI MARIA ROSA
PAMPANIN LAURA
PARISI GIUSEPPE
PEDRAZZINI LUCIO
PISANELLI BENITO
RICCI ANGELO
SARTORI LUCIANO
SGRENZAROLI MATTEO
SPADA SILVIO
SPIAZZI DANIELA
STRADIOTTO ATTILIA
TENUTI ENZO
VANDIN LUCA
VANTINI ALESSANDRO
ZANINI IVANO
ZARDINI MARIA LUISA





SCUOLA SCI DI FONDO ESCURSIONISMO

Il Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo (CC), nella sua riunione del 28.11.2009, ha deliberato lo scioglimento dell'OTCO CoNSFE facendo confluire l'attività di fondo escursionismo nella Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera. La conferma di questa, per noi dolorosa notizia, ci porta con la mente a ricordare i trent'anni durante i quali la CoNSFE è stata per la nostra Scuola un'importante punto di riferimento. L'amarezza per lo scioglimento della nostra Commissione (nella quale noi siamo stati spesso protagonisti), è lenita dal fatto che l'entrata nella prestigiosa Commissione CNSASA, porterà alla nostra scuola non pochi benefici. Per ufficializzare questo determinante cambiamento, la CNSASA ha convocato per il 15 maggio 2010, presso la nostra sede CAI, il Congresso Nazionale degli Istruttori di sci di fondo escursionismo.

Il 20 marzo scorso nei locali della nostra sede una vivace serata, a cui ha preso parte un centinaio di soci, ha posto il sigillo all'attività invernale 2009-2010 della nostra sezione. Il bilancio è senza dubbio positivo anche se qualche ombra si è alternata ad ampi spazi sereni.

L'attività della scuola sci fondo escursionismo si è svolta regolarmente grazie soprattutto al forte impegno degli istruttori e alla disponibilità degli allievi, anche se i capricci della neve hanno condizionato il soggiorno di inizio anno al Passo Vezzena, dove si è svolto il tradizionale corso. Penalizzante è stato il fatto di doverci trasferire in altre località vicine dove l'innevamento ha consentito il regolare svolgimento dell'attività didattica.

I frutti sono diventati visibili nelle successive domeniche quando gli allievi hanno potuto percorrere in sicurezza e in scioltezza le piste di fondo, partecipando alle uscite organizzate dal gruppo fondisti. Tuttavia si è dovuto constatare ancora una diminuzione del numero di persone iscritte al corso, probabilmente dovuta al fatto che lo sci di fondo non esercita più il fascino di qualche anno fa: ora sono diventate di moda le ciaspole!

Molto successo hanno avuto le uscite domenicali proposte dal gruppo fondisti-ciaspolatori in collaborazione con la scuola. Già dalla prima uscita il pullman è sempre stato esaurito (e al Passo di Lavazè erano due) metà dei presenti erano ciaspolatori, a dimostrazione che questo nuovo modo di frequentare la montagna invernale attira sempre più persone.

Assai apprezzata è stata la traversata Lavazè-Pietralba, sempre romantica si è rivelata la Val Sarentino, grazie al bel sole che ha incorciato la giornata, molto entusiasmo e successo hanno avuto la due giornate in val Pusteria, ma in realtà tutte le uscite hanno lasciato ricordi indelebili in tutti i partecipanti.

E la presenza ad ogni uscita di un'istruttore della scuola si è rivelata molto preziosa per quegli allievi ancora insicuri sugli sci o desiderosi di perfezionarsi nella tecnica di base o in movimenti specifici. L'auspicio che la prossima stagione invernale porti a germoglio quanto seminato quest'anno.

Leonardo



SPELEOLOGIA SUBACQUEA

...ma cosa c'entra la subacquea con il CAI?

Una domanda semplice, quasi banale nella sua semplicità a cui immediatamente quasi naturalmente si associa una risposta apparentemente ovvia: niente.

In realtà la domanda semplice e immediata non è banale e la risposta non è per nulla scontata, anzi è piuttosto articolata.

Personalmente mi è stata posta più volte e spesso l'ho posta io stesso per avere l'opportunità di poter dare una risposta e soprattutto per avere l'occasione di spiegare.

Mi occupo di speleologia da trentotto anni, in tutti questi anni ho avuto la grande fortuna di percorrere grandi spazi abissali che si aprono all'interno delle montagne. Vuoti talvolta enormi da mozzare il fiato, talvolta tanto angusti da costringere ad un respiro sommesso per riuscire a percorrerli.

Questa attività mi ha consentito di vedere, interpretare ed anche vivere la montagna da una prospettiva diversa da chi usualmente la frequenta svolgendo le classiche attività che le sono associate. Sicuramente la consapevolezza di quel mondo estesissimo, complesso e complicato che nascondono me la fa vedere in modo diverso e mi consente di interpretare l'ambiente non solo per la bellezza esterna, visibile in superficie, ma anche per quel patrimonio di vuoto di aliena bellezza che racchiudono.

Le grotte sono state definite con una efficace espressione: le radici del cielo, una felice intuizione quella del cielo che entra nelle grotte e che riempie i vuoti abissali che racchiudono le montagne. Una visione molto diversa da quella tradizionale che le associa al pericolo generato dal buio, dalle insidie e dalle creature mostruose che nascondono.

La realtà è diversa, meno prosaica e terribile ma ugualmente molto bella. Le grotte che racchiudono le montagne sono ambienti di rara ed aspra bellezza. Oltre al fatto estetico sono interessanti da un punto di vista scientifico ed importanti dal punto di vista naturalistico ed ambientale. Lo scoprire e percorrere le grotte: l'attività speleologica è un'avventura stupefacente che nonostante tanti anni e tante

esperienze continua ancora a stupirmi ed entusiasmi. Quest' avventura mi ha consentito e consente tutt' ora di percorrere ambienti assolutamente "diversi" rispetto a quelli già tanto variegati presenti sulla superficie terrestre, ma non solo, da l' opportunità di esplorare nel senso stretto e vero del termine, cioè trovare, vedere e percorrere e nello specifico di illuminare ciò che prima era sconosciuto, che nessuno aveva prima visto, essere i primi che illuminano il buio che ha nascosto da sempre alla vista quei luoghi.

La speleologia è quindi attività che si svolge in montagna e che permette di conoscere in modo più completo ed approfondito la montagna, consentendo di comprendere e intuire anche ciò che sta sotto la sua spettacolare superficie.

Ma il mondo che celano le montagne è complicato, i vuoti delle montagne vengono riempiti non solo dal cielo ma anche dall' acqua, si possono incontrare condizioni di grotte aeree e condizioni di grotte sommerse, in un lentissimo equilibrio millenario che vede talvolta l'aria cedere spazio all' acqua e talvolta l'aria prevalere sugli spazi occupati dall' acqua.

Grotte quindi che si sviluppano in aria e che poi vengono occupate dall' acqua e grotte sviluppate sott' acqua che poi si ritira per lasciare spazio all' aria.

La conoscenza di questo mondo comporta la necessità di avere diverse abilità: quelle legate strettamente alla frequentazione dell' ambiente montano e quelle specifiche per poter affrontare con sicurezza il mondo ipogeo. Affrontare il mondo ipogeo per conoscerlo implica anche la necessità di avere abilità subacquee se si intende percorrere ed esplorare le cavità sommerse. Ecco in due parole che c'entra la subacquea con il CAI.

Personalmente dopo aver praticato per parecchi anni l' attività speleologica ho ritenuto di spostare ancora oltre il mio orizzonte conoscitivo e cognitivo. Prima che iniziassi a praticare la speleosubacquea, nelle grotte ero costretto ad arrestarmi dove l'aria cedeva il passo all' acqua ed ero così escluso dalla conoscenza di quei vuoti ipogei in cui l'acqua dominava l'ambiente. Non potevo entrarci perché non



avevo né mezzi né capacità. Così ho deciso di affrontare questa esperienza imparando e costruendomi un'abilità da subacqueo. Questo mi ha permesso di conoscere ed esplorare un ambiente naturale ancor più fantastico ed incredibile.

Muoversi nelle grotte sommerse percorrendo gallerie, sale e passaggi angusti per poi ritrovarsi nuovamente in ambienti vasti è un' esperienza eccezionale ed irripetibile.

Nel corso degli anni l' evoluzione delle tecniche, il miglioramento dei materiali e la maturazione di tante esperienze consentono performance sempre più esaltanti. La possibilità di

penetrare in un mondo veramente diverso e particolare come quello delle cavità sommerse è un'esperienza ed una soddisfazione che ripaga sacrifici, sforzi e fatiche ineludibili se si vuol praticare questa attività.

Aggiungendo questo tassello alle altre abilità si ha la possibilità di conoscere nel modo più completo la montagna e di interpretarne tutte le sue dimensioni. Questo è il motivo per cui la subacquea, più precisamente la speleologia subacquea c'entra con il CAI.

Quindi non semplice subacquea ma bensì speleologia subacquea, un' attività che va distinta da quella subacquea perché anche se entrambe partono da presupposti comuni ormai per l' evoluzione del tutto propria che ha avuto e a seguito dello sviluppo nel corso degli anni di tecniche, materiali e procedure specifiche sulla base delle esperienze maturate, si può a buona ragione considerarla quanto meno distinta se non del tutto a se stante.

Per fare un esempio sempre legato all' ambiente della montagna e di immediata percezione: fondo, discesa, sci alpinismo sono attività che hanno in comune il fatto che si praticano sulla neve e con gli sci, però materiali, tecniche

e preparazione specifica sono profondamente diversi.

E' comunque grazie all' evoluzione delle di tecniche, materiali e procedure che la speleologia subacquea negli ultimi decenni ed in particolare negli ultimi anni ha aperto grandi orizzonti esplorativi ed ha consentito di allargare a dismisura le nostre conoscenze di questo mondo sconosciuto delle grotte subacquee, delle risorgenze e dei sifoni, dove da millenni scorre continua e implacabile talvolta pacata, talvolta tumultuosa l'acqua fonte di vita.

Beppe Minciotti

MONTAGNA E SALUTE

Dott. Gianpaolo Nadali - Società Italiana di Medicina di Montagna - CAI Sezione di Verona

La frequentazione dell'ambiente montano da parte di un sempre più vasto numero di escursionisti, alpinisti o talora anche lavoratori, rende particolarmente attuali le problematiche sanitarie connesse con l'esposizione all'alta quota.

L'uomo è un animale che può uscire dal proprio habitat ma l'ambiente dell'alta montagna non è naturale per l'organismo umano. Un soggetto sano è in grado di affrontare, almeno in parte, gli adattamenti necessari per recarsi in alta quota ma il discorso cambia per chi ha già problemi di salute o per soggetti particolari come per esempio i bambini, gli anziani o le donne in gravidanza. Quindi il sinonimo montagna e salute può essere vero solo entro certi limiti e la montagna può diventare talvolta anche fonte di malattie.

Definizioni di quota

- moderata (1500-2500)
- alta (2500 - 3500)
- altissima (3500-5800)
- estrema (>5800)

In montagna, con l'aumentare della quota, la pressione barometrica si riduce. Ciò comporta una riduzione della densità dell'aria e della pressione di ossigeno. L'ambiente risulta quindi più ipossico e l'organismo mette in atto una serie di "aggiustamenti" per affrontare le mutate condizioni ambientali. Quando questi aggiustamenti non intervengono, ovvero intervengono solo parzialmente rispetto alla quota raggiunta, possono comparire alcune patologie e, in alcuni casi, queste possono essere così gravi da mettere a rischio la vita dei soggetti colpiti.

Di questi problemi sanitari, ed altri a questi connessi, si occupa la Medicina di Montagna che si rivolge a tutti coloro che per ragioni professionali o amatoriali frequentano le alte quote.

Le principali patologie che si osservano vengono complessivamente definite come "malattie d'alta quota"

MALATTIE D'ALTA QUOTA

Male Acuto di Montagna (AMS): malattia acuta causata da una rapida salita in alta quota (al di sopra dei 2500 m), caratterizzata negli adulti da mal di testa, anoressia, nausea e vomito, senso di fatica, debolezza, capogiri, senso di testa vuota, disturbi del sonno.

Edema Polmonare d'Alta Quota (HAPE): edema polmonare acuto causato dall'ipossia da altitudine, caratterizzato da dispnea, ridotta tolleranza all'esercizio fisico, tosse ed emottisi, tachicardia, tachipnea, cianosi e febbre, spesso preceduto da AMS.

Edema Cerebrale Acuto d'Alta Quota (HACE): è pure generalmente preceduto da AMS e consiste in mal di testa, atassia, alterazioni del comportamento, allucinazioni, confusione, disorientamento, ridotto grado di coscienza, segni neurologici focali e coma.

La moderata e alta quota generano una serie di adattamenti fisiologici a carico di diversi organi e apparati. L'esposizione acuta ad un ambiente ipossico provoca modificazioni a carico del sistema nervoso centrale, sistema respiratorio, sistema cardio-vascolare e apparato muscolare.

Ad altitudine moderata, la più bassa pressione parziale di ossigeno induce una produzione di eritropoietina da parte del rene che a sua volta stimola la produzione di globuli rossi da parte del midollo osseo. Ciò consente un maggior trasporto di ossigeno ai tessuti tale da migliorare la performance. La ventilazione polmonare aumenta sia a riposo sia per sforzi massimali e sub-massimali e continua ad aumentare anche per lunghe permanenze in alta quota, soprattutto durante esercizio fisico. Il cuore risponde all'incremento di quota con un aumento della frequenza e della gittata cardiaca così da compensare il ridotto contenuto di ossigeno. Inoltre, la lunga permanenza ad alte quote riduce la dipendenza dal grasso come carburante e aumenta la dipendenza dal glucosio che risulta migliore dei grassi in quanto in grado di generare il 10% in più di energia biochimica.

I soggetti nati in pianura e acclimatati all'altitudine vanno incontro ad adattamenti cardio-respiratori, ematologici e metabolici diversi da quelli riscontrati nelle popolazioni native di alta quota, particolarmente di origine tibetana. Nel corso di una serie di spedizioni effettuate nei primi anni 2000 in Nepal ed in Tibet, si è potuto dimostrare che l'efficienza metabolica in alta quota di tibetani nativi dell'altopiano è superiore a quella dei loro coetanei nati a bassa quota o a livello del mare e che alcuni adattamenti molecolari sono alla base di queste differenze. Molti studi hanno inoltre fornito indicazioni per la cura e prevenzione delle patologie d'alta quota sia nei soggetti allenati che nei frequentatori occasionali dell'ambiente ipossico. Tuttavia, come insegna la tragica esperienza di alcuni famosi alpinisti, ancora oggi non è possibile prevedere con certezza l'insorgenza dell'AMS e delle sue più gravi complicanze. È proprio in questo ambito che la ricerca scientifica sta operando con i nuovi strumenti della biologia molecolare e della proteomica.

(Sul prossimo numero: "MONTAGNA E PATOLOGIE")





CAI D'ARGENTO

CIASPOLADA A CAMPOSILVANO

E' stata la prima esperienza di collaborazione tra la 6a Circostrizione del Comune di Verona e la nostra Sezione: è da sperare che possa proseguire in futuro anche con altre Circostrizioni per divulgare lo spirito del CAI e la conoscenza dell'ambiente alpino. Il tutto attraverso un'esperienza che dura ormai da 135 anni, e che permette di scegliere con persone, all'uopo preparate, i luoghi più consoni alla portata dei partecipanti.

Una pioggia incessante ci ha accompagnato per tutto il viaggio fino a Camposilvano, dove la neve era mista ad acqua. Ci siamo trasferiti tutti dentro l'Agriturismo, dove dopo aver provveduto a regolare le racchette da neve, diciotto persone si sono incamminate verso la Valle delle Sfingi, mentre le altre non si sono sentite di affrontare l'avverso mal tempo.

Nel frattempo le condizioni meteorologiche erano peggiorate, tanto che una vera bufera a tratti con forte vento ci ha investiti, ma essendo tutti bene attrezzati abbiamo deciso di proseguire, e visto la direzione del vento si

è calcolato che dopo poco saremmo rimasti riparati dalla collina.

Certo il vento sferzante ed i granellini gelati di neve, come aghetti ci colpivano rendendo problematica la marcia. Tuttavia non ci siamo preoccupati trovandoci a poco lontano dall'Agriturismo. Il gruppo ha proseguito imperterrito fino alle Sfingi: lascio immaginare lo spettacolo fiabesco che si è presentato agli occhi di tutti con questi strani massi coperti di neve, offrendo suggestive figure e liberando l'immaginazione. Giunti poco più in alto, al ceppo del vecchio confine, dopo consultazione e visto l'orario si è optato per il ritorno, su altro sentiero al lato opposto della valletta a ridosso del boschetto, dove il vento gradevole ci ha consentito un piacevole ritorno. All'Agriturismo, dopo esserci asciugarci, e seduti davanti ad un piatto caldo e un buon bicchiere di vino, ci siamo scambiati pareri ed opinioni: dichiarandoci tutti soddisfatti per la nuova esperienza, che si è dimostrata piacevole nonostante il brutto tempo.

AnnaMaria Coppola



GITE CHE SI EFFETTUERANNO CON IL PULLMAN

nei giovedì di LUGLIO e AGOSTO 2010
Programmi dettagliati in Sede

Giovedì 1 luglio 2010

Strada delle 52 Gallerie Xomo m 1.058 - Pasubio
- Rif. Papa m 1.928

Capigita: *Sabaini - Lorenzon*

Giovedì 8 luglio 2010

Val Slingia m 1.720 - Rif. Sesvenna m. 2256
(Alta Val Venosta)

Capigita: *Fasolo - Mattielli*

Giovedì 15 luglio 2010

Passo Rolle m 1.970 - Paneveggio m 1.458

Capigita: *Lorenzon - Sabaini*

Giovedì 22 luglio 2010

Val Venosta - La Palla Bianca - Melago m 1.900
- Rif. Pio XI m 2.544

Capigita: *Borghese - Sabaini*

Giovedì 29 luglio 2010

La Villa m 1.433 - Alta Val Badia m 2.077

Capigita: *Coppola - Benedetti*

Giovedì 5 agosto 2010

Ortisei m 1.236 - Malga Brogles m 2.045

Capigita: *Sabaini - Lorenzi*

Giovedì 12 agosto 2010

Giro Sassolungo - Passo Sella m 2.214
- Rif. Demez m 2.685

Capigita: *Lorenzon - Mattielli*

Giovedì 19 agosto 2010

Torre di Pisa m 2.671 - Latemar m 2.200

Capigita: *Lorenzi - Coppola*

Giovedì 26 agosto 2010

Val di Vizze Holz m 1.495
- Rif. Passo di Vizze m 2.275

Capigita: *Coppola - Agosti*

Giovedì 2 settembre 2010

Laghi di S. Giuliano - Rif. S. Giuliano m 1.455
- Forcella S. Giuliano m 2.184

Capigita: *Sabaini - Borghese*



COMMISSIONE ESCURSIONISMO VERONA

PROGRAMMA GITE 2010

N.B. I programmi dettagliati sono disponibili in sede 15 giorni prima della data prevista.

Sono possibili variazioni di programma per motivi tecnici o logistici.

Domenica 9 maggio 2010

LA "VIA FRANCIGENA" DA PONTREMOLI AL PASSO DELLA CISA

Capigita: *Sorbini - Massarola*

Domenica 2 maggio 2010 E

OROBIE - MONTE ALBEN

Capigita: *Arnone - Beghelli*

Domenica 9 maggio 2010 E

ESCURSIONE CON I GRUPPI ALPINISTICI VERONESI

Capogita: *Bresaola*

Domenica 16 maggio 2010 EE

DOLOMITI DI BRENTA - PIZ GALIN

Capigita: *Camagna - Ferron*

Domenica 23 maggio 2010 EE

ALPI DI LEDRO - MONTE CORNO - CIMA CASET

Capigita: *Righetto - Rizzotti*

Domenica 30 maggio 2010

GIORNATA PER LA MANUTENZIONE DEI SENTIERI

A cura di *Romeo Motta*

Domenica 30 maggio 2010 E

VAL DI PEJO - SENTIERO DEI TEDESCHI

Capigita: *Rizzardi - Costantini*

Domenica 6 giugno 2010 E

APPENNINO TOSCO-EMILIANO DA FEBBIO A CIVAGO
In collaborazione con il CAI di Reggio Emilia

Capigita: *Massarola - Ferroni*

Domenica 13 giugno 2010 E

PREALPI BERGAMASCHE - VALSERIANA
SENTIERO DEI FIORI

Capigita: *Bressan - Costantini*

Domenica 20 giugno 2010 E

LAGORAI - CIMA ZIOLERA E GIRO DEL MONTALON

Capigita: *Mantovanelli - Ceresola*

Domenica 27 giugno 2010

DOLOMITI DI SESTO - DAL RIFUGIO
TRE SCARPERI ALLA VALLE DI LANDRO

Capigita: *Rizzotti - Sorbini*

Sabato 3 - Domenica 4 luglio 2010 A

MONTE BIANCO - MONT BLANC DE TACUL

Capigita: *Beghelli - Scolari*

Domenica 11 luglio 2010 E-EEA

DOLOMITI - GRUPPO DEL SELLA
PIZ SELVA E FERRATA DELLE MESULES

Capigita: *Beghelli - Andreoli*

Domenica 18 luglio 2010 E

PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
ANELLO SOTTO ORTLES, CEVEDALE E GRAN ZEBRÙ

Capigita: *Massarola - Sorbini*

Venerdì 23 - Sabato 24

- Domenica 25 luglio 2010 E-A
GRAN TOUR DEL MONVISO

Capigita: *Camagna - Ferron - Maroldi*

Domenica 29 agosto 2010

FESTA DI SANTA ROSA AL RIF. TELEGRAFO

Domenica 5 settembre 2010 E-EEA

LATEMAR - LA TORRE DI PISA

Capigita: *Maroldi - Sorbini*

Domenica 12 settembre 2010 EE

PARCO NATURALE GRUPPO DI TESSA
LAGHI DI SOPRANES

Capigita: *Costantini - Bressan*

Domenica 19 settembre 2010 E-EEA

DOLOMITI DI FASSA - GRUPPO DEL CATINACCIO
FERRATA SANTNER

Capigita: *Mantovanelli - Bresaola*

Domenica 26 settembre 2010 E

VAL DI RABBI - CASCATE DI SAENT
In collaborazione con GEM

Capigita: *Bresaola - Massarola*

Domenica 3 ottobre 2010 E

RIFUGIO LAGO RODELLA
In collaborazione con il CAI di Vipiteno

Capigita: *Massarola - Ferroni*

Domenica 10 ottobre 2010 E

CIMA PORTULE

Capigita: *Maroldi - Corradi*

Domenica 17 ottobre 2010 E

ALPI DI LEDRO - CORNI DI PICHEA

Capigita: *Righetto - Ferron*

Domenica 24 ottobre 2010 EE

VIGOLANA - BECCO DI FILADONNA

Capigita: *Corradi - Fraizzoli*

Domenica 7 novembre 2010

CASTAGNATA SOCIALE



LUMINI – CROCETTA – PRADA 28 MARZO 2010

di Piero Bresaola

Abbiamo voluto iniziare la nuova stagione dell'escursionismo estivo con un'uscita sul nostro Monte Baldo.

Con la collaborazione del G.E.M. (Gruppo Escursionistico Montebaldino), sottosezione del Cai Verona, abbiamo predisposto, lungo le pendici meridionali del monte, un percorso che fosse panoramico e al contempo accessibile a tutti.

La comitiva di circa 80 persone ha visto la partecipazione, tra gli altri, di molti consiglieri della sezione e dei vertici del G.E.M., a dimostrazione dell'interesse nei confronti dell'iniziativa.

Il percorso ha preso il via dall'abitato dei Lumini (comune di S.Zeno di Montagna). Alla contrada Ca' Longa, con il segnavia 53, ha puntato verso la Cima Crocetta, meta frequentatissima anche durante il periodo natalizio per la presenza del caratteristico presepio allestito da un appassionato escursionista caprinese.

Il percorso è scandito da un emozionante alternarsi di paesaggi. Un bosco di castagni, all'inizio coltivato e poi in stato di abbandono, cede il passo ad un fitto bosco ceduo; in vista della cresta dominano i pini neri, ottima specie preparatrice, frutto di una vasta azione di rimboschimento iniziata nei primi decenni del '900 per iniziativa dell'ispettore forestale V.Pellegrini. Purtroppo questa pianta è molto vulnerabile al fuoco ed agli attacchi parassitari come la "processionaria".

Il M.Crocetta (o Creta) è un punto panoramico straordinario sulla piana caprinese con vista, a sinistra, sull'anfiteatro morenico, sui tre forti (Rivoli, Monte e S.Marco) e sulla chiusa di Ceraino, a sud sul Moscal con Affi e Cavaion, ad est sull'azzurro

intenso del lago di Garda, sulla Rocca, la penisola di Sirmione e, in lontananza, sulla pianura padana. Dopo una breve sosta abbiamo ripreso in direzione nord la dorsale - dalla modesta pendenza e con un gruppo sgranato e multicolore - per raggiungere il baito dei cacciatori, malga Cola Lunga, la caratteristica pozza Laguna, ancora ghiacciata, ed infine il baito di Malga Zocchi (m.1282), punto più alto dell'escursione.

Qui ci siamo concessi un meritato riposo e un pranzo al sacco, allietati dal magnifico panorama offerto dal lago, dalle prealpi bresciane e dai ghiacciai del Carrè Alto e dell'Adamello.

Abbiamo quindi proseguito verso nord sulla strada dell'acquedotto, lambita da faggi secolari, fino ad incontrare la strada militare che sale alle "due pozze" in vicinanza del baito Pralongo Alto.

Lungo il percorso abbiamo potuto osservare un importante patrimonio architettonico legato all'alpeggio e costituito da sentieri, baiti, stalle, muretti a secco, cisterne e pozze che ancora oggi vedono la presenza dei "malghesi" da fine maggio al 29 settembre.

Da qui la lunga discesa nella bellissima e pluricolore faggeta di Ortigara verso Prada Alta, sempre con vista lago.

I partecipanti hanno manifestato un grande entusiasmo per il percorso che per molti è stata una vera sorpresa: tutti hanno voluto esprimere un sentito ringraziamento ai due capigita, Lorenzo e Santino, per la loro competenza e disponibilità.

E' così iniziata positivamente la nuova stagione dell'escursionismo: speriamo sia di buon auspicio e che possa avere il solito ottimo risultato.



ALPINISMO GIOVANILE IN VACANZA

DAL 7 AL 13 LUGLIO

Dopo l'esperienza positiva dello scorso anno si ritorna a Vipiteno ospiti della locale sezione CAI.

Alloggeremo in grandi tende (gentilmente prestateci dalla Croce Rossa), in ciascuna delle quali, troveranno posto una decina di ragazzi ed i loro accompagnatori. I pasti, preparati da nostri cuochi, li consumeremo in ambiente chiuso presso la sede del CAI di Vipiteno.

Sono previste attività alpine in alta quota avendo a disposizione tre impianti di risalita: Racines - Monte Cavallo e Ladurns: agevoleremo e ridurremo così i tempi delle nostre escursione. Nella quota di partecipazione saranno compresi tutti i mezzi di trasporto: treno, bus urbani ed extraurbani; comprenderanno anche le visite alle miniere di Ridanna- Monteneve, ai vari musei; gli ingressi alla piscina di Vipiteno e allo stadio del ghiaccio; un giorno di cicloturismo, sulle varie piste ciclabili dell'Alto Adige.

Non ultimo, visiteremo il parco avventura di Ladurns dove, chi lo desidera, potrà cimentarsi con il proprio coraggio e la propria abilità.

Tutto questo sarà preceduto da opportuna preparazione ed illustrazione delle singole attività in modo da trarne miglior beneficio psicofisico.

Info ed iscrizioni fino ad esaurimento dei posti disponibili, a partire dal 1° giugno in sede.





SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO E ARRAMPICATA LIBERA GINO PRIAROLO



CORSO DI ALPINISMO NUOVO CORSO

Il corso di alpinismo è un corso dedicato a chi si è appena avvicinato all'alpinismo e vuole apprendere quelle basi necessarie per muoversi con sicurezza in ambiente alpino

55° Corso di alpinismo
Direttore IA Marco Rinco
Segretario IA Tiziano Marchesini



CORSO FERRATE 1° CORSO FERRATE

Il corso ferrate è dedicato a tutti coloro che intendo avvicinarsi all'alpinismo attraverso la pratica di questa specialità in sicurezza. E' considerato il primo passo verso l'alpinismo classico.

obiettivi: a fine corso l'allievo disporrà degli elementi fondamentali per poter affrontare in sicurezza ed autonomamente percorsi impegnativi su vie ferrate. Il corso prevede sia lezioni pratiche in palestra di roccia (in particolare: cenni sulla tecnica di arrampicata ed impostazione in parete, tecnica della corda doppia, progressione in conserva), sia ferrate impegnative su terreno di alta montagna, sia lezioni teoriche (materiali ed equipaggiamento, topografia ed orientamento, meteorologia alpina, pericoli della montagna, catena di assicurazione, pronto soccorso ed intervento del Soccorso Alpino).

Il corso è rivolto a tutti i soci CAI maggiorenni che praticano attività escursionistica in montagna e desiderosi di avvicinarsi al mondo verticale dell'alpinismo affrontando in sicurezza le vie ferrate.
Max 15 allievi.

costo: 200,00 euro (comprensiva di integrazione dell'assicurazione infortuni CAI personale, manuale tecnico del CAI "La sicurezza sulle vie ferrate. Materiali e tecniche", lezioni teoriche e pratiche, accompagnamento da parte di istruttori qualificati. Escluso mezza pensione nei Rifugi e spese di viaggio).

CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA 2 NUOVI CORSI PER IL 2010



Corso dedicato a tutti coloro che vogliono imparare ad arrampicare in falesia, dove si esalta il gesto atletico come fosse una danza leggera, come un soffio e un pensiero che ti trasporta sempre oltre il limite...

Libera come la mente, liberi di esprimersi, liberi di arram-

picare in tutta sicurezza.....

Un corso che fa per TE!

Il corso di arrampicata libera è un corso base es è aperto a tutti i soci (anche nuovi) che intendono apprendere le tecniche di arrampicata e le modalità per svolgere questa fantastica attività in sicurezza nell'ambiente di falesia.

Vuol dire che è aperto a tutti, anche a coloro che non hanno mai arrampicato e vogliono avvicinarsi al mondo verticale.

Il corso sarà strutturato sia con lezioni teoriche (riguardanti la sicurezza, l'allenamento, i materiali, l'origine dell'arrampicata, ecc) sia con lezioni pratiche (riguardanti il movimento, il gesto atletico, le tecniche di arrampicata e l'arrampicata in varie falesia del territorio).

Programmi dettagliati insede.
Per informazioni o iscrizioni:

Gigi tel. 045 – 6151895 (sera)

Roberto tel. 045 – 8341657 (ore ufficio)
castaldini.r@inwind.it

3° CORSO SU MANOVRE ED AUTOSOCCORSO DELLA CORDATA



Il corso, di tipo specialistico, è rivolto a tutti gli ex – allievi della Scuola ed ai soci CAI che praticano attività alpinistica desiderosi di conoscere ed approfondire l'argomento.

obiettivi: a fine corso l'allievo disporrà degli elementi fondamentali per poter approntare autonomamente le manovre di auto-soccorso della cordata. Il corso prevede sia lezioni pratiche in palestra di roccia (in particolare: preparazione delle soste, corde doppie controllate, corde doppie accompagnate, corda doppia con ferito, recupero del compagno alla sosta con diversi tipi di paranco, manovra di ricongiunzione della cordata, calata con bilancino, calata del compagno con giunzione di corde, risalita delle corde), sia lezioni teoriche (in particolare: catena di assicurazione, attrezzatura alpinistica e normativa, nodi).

requisiti: Il corso, di tipo specialistico, è rivolto a tutti gli ex – allievi della Scuola ed ai soci CAI che praticano attività alpinistica desiderosi di conoscere ed approfondire l'argomento.

costo: 60,00 euro (N.B. il corso si terrà con un minimo di 6 allievi)

Le manovre che saranno illustrate durante il corso costituiscono un grande patrimonio tecnico degli istruttori del CAI e prevedono l'impiego del normale materiale alpinistico in dotazione ad una cordata. La perfetta conoscenza di queste manovre è di grande importanza perché, oltre a consentire, in caso di necessità o di incidente non grave, il recupero e la calata del compagno senza l'intervento del Soccorso Alpino, comporta una riduzione dei tempi d'intervento ed un miglioramento delle condizioni psicologiche dell'infortunato.

135 ANNI DALLA FONDAZIONE.

Centotrentacinque anni di vita sono tanti, e portano con sé il segno di una maturità raggiunta attraverso sacrifici e realizzazioni, distruzioni e ricostruzioni, vittorie e sconfitte. Eppure, nonostante questa alternanza di gioie e sofferenze, peraltro connaturate dal normale svolgere di tutte le vicende umane, è stato il segno di una maturità che non ha fatto perdere al Sodalizio lo slancio vitale, il fervore di iniziative, e l'entusiasmo tipici delle prime fasi costitutive.

Il formarsi di una associazione alpinistica nel 1875 a Verona, rappresentò una vera novità, acquistando anche un significato sociale riflesso nel nome del CAI. Che i tempi fossero maturi per proporla ad una città di pianura, ma con vocazione montanara, lo dimostra il buon numero di persone che subito aderirono a questa novità. E di novità certamente si trattava. Nasceva e si diffondeva così anche una attività di alto livello culturale, perché non c'è quasi ramo del sapere estraneo alla montagna: si può tranquillamente affermare che l'interesse per i monti ha giovato alla cultura cittadina e nazionale. Ben a ragione la Sezione veronese del CAI, ricorda ai Soci questo traguardo raggiunto con la dedizione di molti, ma non c'è risultato che arrivi senza un costante e appassionato impegno, e senza la necessaria preparazione: l'insuccesso prepara sempre a nuovi tentativi. Celebriamo quindi con un certo orgoglio i 135 anni di vita, non per vantare un primato sui gruppi sorti successivamente, ma per aver iniziato un nuovo genere di formazione alpinistica, di cultura e di rapporti umani, la cui validità è testimoniata dal costante aumento del numero dei soci. Indispensabile, però, è l'amicizia e la collaborazione tra le varie anime che formano il corpo sociale: sono stati questi presupposti a rendere possibile il raggiungimento dell'invidiabile traguardo. La Sezione guarda con fiducia al futuro sorretta anche dal costante aumento del numero dei soci, sempre più esigenti e sempre pronti ad accogliere nuove proposte e nuove sfide: i dirigenti certamente s'impegneranno per non deluderli. Excelsior, allora!

e.e.

DATE SIGNIFICATIVE NELLA STORIA DELLA SEZIONE

23 ottobre 1863 Costituzione a Torino del Club Alpino Italiano

12 marzo 1875 Costituzione della Sezione veronese (p.zza Brà)

1875 Monte Baldo: inaugurazione rifugio Calzolari e Pona (poi G. Barana al Telegrafo)

1907 Inaugurazione ampliamento suddetto rifugio

1909 Verona - 40° Congresso degli Alpinisti Italiani

1912 Inaugurazione ulteriore ampliamento rifugio G. Barana al Telegrafo

1914 Adattata a rifugio la casermetta di passo Ristele: diventa rif. Italia

1919 Rifugio Revolto (avuto in gestione dalla Forestale fino al 1978)

1924 Assegnato alla Sezione di Verona il rif. A. Fronza (Koelnerhutte)

1926 Completa ristrutturazione del rif. G. Barana al Telegrafo

1926 Assegnato alla Sezione di Verona il rif. Verona al Colle Tasca (ex Heilbronnerhutte)

1931 Distrutto da un incendio il rif. Verona al Colle Tasca

1936 Assegnato alla Sezione di Verona il rif. G. Biasi (ex Kaiserin Elisabethhaus, già Beckerhaus)

1937 Inaugurazione rif. A. Forti sul Monte Tomba

1938 Ampliamento rif. A. Forti divenuto poi rif. Giovinezza

1946 Il G.A. "C. Battisti" (sorto nel 1923) diventa Sottosez.

1946 La Giovane Montagna (sorta nel 1929) diventa Sottosez.

1952 Costituzione Scuola Alpinismo "G. Priarolo"

1953 Inizio costruzione rif. M. Fraccaroli (dato in conces. alla Sottosez. "C. Battisti")

1955 Inaugurazione rif. M. Fraccaroli

1961 Inizio ricostruzione rifugio G. Barana al Telegrafo

1962 Inizio costruzione rifugio G. Chierego

1963 Inaugurazione rifugio G. Chierego

1965 Completamento rifugio G. Chierego

1966 Completata la ricostruzione del rifugio G. Barana al Telegrafo

1966 Distrutto da un incendio il rif. A. Fronza

1967 Il G.A. di S. Bonifacio diventa Sottosezione.

1969 Il G.A.S.V. (sorto nel 1954) diventa Sottosezione

1970 Inaugurazione del ricostruito rif. A. Fronza

1971 Riconoscimento ufficiale della Scuola di Sci-Alpinismo "R. Giuliani"

1975 Festeggiamenti per il 100 anni della Sezione

1977 Costituzione nuova Sezione di Bosconichianuova

1979 La "Famiglia Alpinistica" (sorta nel 1960) diventa Sottosezione

1981 Il "G.E.M." di Caprino Veronese diventa Sottosezione

1985 Costituzione Sottosezione "S. Pietro Incariano"

1986 Inizia la ristrutturazione del rifugio G. Biasi

1987 Inizia la radicale ristrutturazione del rifugio G. Barana al Telegrafo

1987 Assemblea Nazionale ordinaria

1988 Impianto fotovoltaico al Rif. G. Biasi

1990 94° Congresso Naz.: emanata CARTA di VERONA per la tutela ambiente montano

1990 La Sottosezione di S. Pietro Incariano diventa Sezione

1990 La Sottosezione di S. Bonifacio (divenuta G. Biasin) diventa Sezione

1991 Assemblea Nazionale Ordinaria

1991 Inaugurazione nuova sede in Via S. Toscana (i soci superano i 4000)

1994 100° anniversario costruzione rif. G. Biasi

1997 100° anniversario costruzione rif. G. Barana al Telegrafo

1997/02 Adeguamento alle nuove normative dei rif. G. Barana, e del rif. G. Biasi

2000 100° anniversario costruzione rif. A. Fronza

2000 Costituzione Consorzio tra le Sezioni veronesi

2000-01-03 Assemblee Straordinaria dei Delegati

2002 50° anniversario costituzione Scuola di Alpinismo G. Priarolo

2003 50° anniversario costruzione rifugio M. Fraccaroli

2003 Inizio lavori completa ristrutturazione rifugio G. Chierego

2005 Inaugurazione del risorto rifugio G. Chierego

2006 Costruzione nuova teleferica per il rifugio Barana al Telegrafo

2007 Dolorosa alienazione del rif. "G. Chierego"

SAPER VEDERE L'AMBIENTE

Invece che *Saper vedere l'ambiente*, questo piccolo contributo alla conoscenza, potrebbe intitolarsi *Saper vedere come ambiente* cose e fatti che si possono vedere con altre ottiche. E possono essere cose e fatti realmente esistenti: monti, laghi, fiumi, alberi, case. Vedere diventa allora un mezzo, uno strumento per conoscere in quelle cose, in quei fatti, le presenze di quella cultura che oggi chiamiamo "ambiente" (da *ambitus*=tutto ciò che ci sta attorno). L'ambiente naturale, costruito, dipinto, descritto, o semplicemente vissuto, ha un riferimento *sociale* che, comunque si voglia interpretare o studiare, ne è alla base: può essere riferito a un solo individuo, a un momento storico, a una collettività, a un modo di vita; può essere l'ambiente interno o quello esterno. Un corretto approccio consiste nell'usare lo strumento del vedere in conformità a una tesi riassumibile in: *l'ambiente si vede*. Bisogna perciò *saperlo* vedere, studiare come l'hanno visto alcuni maestri del vedere in varie epoche e luoghi: imparare a vedere l'ambiente può essere un lavoro libero e appassionante. Assai utile ci sarà la lettura di appositi testi o, meglio, farsi accompagnare da chi ha già imparato come si fa a *leggere*. Ci limitiamo ora alla conoscenza del paesaggio (da *pagus*: villaggio). Noi tutti viviamo in un *nostro paesaggio* di cui siamo parte, anche se spesso si tratta di paesaggi artificiali costruiti dall'uomo che, nel corso dei millenni ha modificato, a suo uso e consumo, l'ambiente primordiale. La capacità umana è riuscita a costruire un paesaggio nel quale s'incontrano e si annodano cultura e natura: capacità che può aumentare solo con un'adeguata *educazione a vedere*, estendendola all'intera società che deve sentire il paesaggio come una manifestazione di sé, della propria cultura, del proprio modo di rapportarsi a esso. Spesso, infatti, siamo presi da una cecità che ci vieta di porre attenzione a tutto ciò che ci circonda e che costituisce l'ambiente in cui ci troviamo: dobbiamo, insomma, imparare a leggere il paesaggio. Certo, per leggerlo, bisognerà approfondire

le nostre conoscenze: la geologia, le scienze naturali, l'insediamento umano, la storia, ci aiuteranno a comprenderlo e quindi ad amarlo; e amarlo vuol dire rispettarlo e difenderlo dalle devianti forze dell'economia, capaci di distruggere passioni territoriali, e di disarticolare armonie tra uomo e natura, trovando quindi il corretto modo di rapportarci a esso.

e.e.



DOPO L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
svoltasi l' 11 marzo 2010 il

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA NOSTRA SEZIONE.

Risulta così composto

Presidente	Piero Bresaola
Vicepresidente	Alessandro Camagna
Vicepresidente	Michelangelo Gozzo
Segretaria	Laura Zomer
Tesoriere	Efrem Basso
Consigliere	Anna Maria Coppola
"	Lorenzo Costantini
"	Roberto Ferron
"	Augusto Ferroni
"	Sergio Mantovanelli
"	Paolo Massarola
"	Matteo Previdi
"	Antonella Righetto
"	Diego Sabaini
"	Gino Sorbini

Rappresentanti delle Sottosezioni:

G.A.S.V.	Giannantonio Bellomi
G.E.M. Caprino	Benvenuto Bonometti
Famiglia alpinistica	Diego Romorelli
Giovane Montagna	Roberto Rozio

Direttori delle Scuole:

Scuola Alpinismo	Paolo Butturini
Sc. Sci fondo escurs.	Mariano Rizzonelli

Revisori dei Conti:

Luca Amaldi
Roberto Beri
Stefano De Grandi